



BASILICA PAPALE  
DI SAN FRANCESCO  
IN ASSISI



CAPPELLA MUSICALE  
DELLA BASILICA PAPALE  
DI SAN FRANCESCO IN ASSISI



BASILICA PAPALE DI SAN FRANCESCO  
ASSISI, BASILICA SUPERIORE

FRATI MINORI CONVENTUALI



# CONCERTO BASILICA REGIA

IN OCCASIONE DELLA DEDICAZIONE DELLA BASILICA

**Sabato 21 maggio 2016 › ore 21.00**

*Musiche di Amone, Mozart, Magrino*

Francesca Bruni *soprano*

Frate Alessandro Brustenghi *tenore*

Marco Rencinai *tenore*

Giulio Boschetti *baritono*

Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco

Orchestra da Camera di Perugia

Padre Giuseppe Magrino OFM conv *direttore*

---

# PROGRAMMA

p. Antonio M. Amone    **Overture** in re maggiore  
(1768-1848)

Wolfgang A. Mozart    **Exsultate, jubilate K. 165**  
(1756-1791)    *per Soprano e Orchestra*

1. *Exsultate, jubilate - Allegro*
2. *Fulget amica dies - Recitativo*
3. *Tu virginum corona - Andante*
4. *Alleluja - Allegro*

p. Giuseppe Magrino    **Antonio di Padova,**  
(1956)    *Oratorio in due parti per Soli,  
Coro e Orchestra*

---

# ANTONIO DI PADOVA

**Oratorio in due parti per Soli, Coro e Orchestra**

**Testo di Suor Annamaria Lovato**

**Musica di Padre Giuseppe Magrino OFM conv**

## **Personaggi**

**Sant'Antonio di Padova**    **Giulio Boschetti** *baritono*

**Beata Elena Enselmini**    **Francesca Bruni** *soprano*

**Beato Luca Belludi**    **Marco Rencinai** *tenore*

**San Francesco d'Assisi**    **fra Alessandro Brustenghi** *tenore*

---

## PRIMA PARTE

### *Coro*

Si quæris miracula  
mors, error, calamitas,  
dæmon, lepra fugiunt,  
ægri surgunt sani.

Cedunt mare, vincula,  
membra, resque perditas  
petunt, et accipiunt  
juvenes, et cani.

Pereunt pericula,  
cessat et necessitas;  
narrent hi, qui sentiunt,  
dicant Paduani.

Cedunt mare...

Glória Patri et Filio,  
et Spíritui Sancto.

Cedunt mare...

### *Preludio*

#### *Elena*

Ecco, di te, in vita,  
si sa così poco?

#### *Antonio*

Consuma tutto l'esistere  
il grande fuoco.

#### *Luca*

È il silenzio del grano  
affidato alla terra  
per tutti: arricchirà  
di Francesco, la pianta di frutti.

#### *Antonio*

Dall'infanzia ho ammirato  
il mare e le sue stagioni  
lo paragonavo allo scatenarsi  
delle passioni.

#### *Elena*

Non ti attrasse mai  
la vita militare?

#### *Antonio*

Perché dare alla tua vita  
lo spessore della morte  
per parer più forte?  
Dio ci amò fino a morire:  
lui solo volli seguire!

#### *Elena e Coro*

O tu, figlio lusitano,

---

quando avvertisti la fede solida  
di Abramo?

*Antonio*

Perché chiedete a me  
ciò che non sono.  
La fede io l'ho ricevuta in dono.

*Elena*

Anche per te Dio fu sorpresa,  
eppure la tua missione dentro  
la chiesa?

*Antonio*

Come può l'uomo capire  
l'amore di Dio che lo vuol  
ghermire?

*Coro*

Antonio di Padova perché non  
di Lisbona?

*Antonio*

È la morte che sigilla una vita  
buona, ed è lì dove il mio corpo  
si trova.

*Luca*

La decisione per Dio  
ti è stata dura lotta o seduzione  
amante fino al vero?

*Coro*

Ogni vocazione, la mia,  
la tua, fu mistero!

*Elena*

Dimmi, davanti agli uomini  
e ai santi:  
hai mai avuto rimpianti?

*Antonio*

Zone oscure ognuno si porta  
dentro, ma chi prende  
l'aratro non si volta indietro.  
Portavo con me il cordone  
nodoso per conformarmi  
al legno glorioso.

*Coro*

Crux fidelis, inter omnes  
arbor una nòbilis!  
Nulla talem silva profert  
fronde, flore, germine.  
Dulce lignum, dulci clavo,  
dulce pondus sustinens!

*Luca*

Perché hai scelto la famiglia  
francescana, tu già religioso  
in quella agostiniana?

---

**Antonio**

Dare più verità alla fede,  
maggior evidenza alla speranza  
tutta la mia persona al Signore,  
per dilatare ovunque il Suo  
amore.

**Elena**

Dimmi in tutta confidenza:  
si può per il martirio coltivare  
impazienza?  
Perché missionario proprio  
in Marocco?

**Coro**

È la scintilla d'uno spirituale  
fuoco, come la lava  
di un vulcano che ti sommerge  
poco a poco.

**Antonio**

Tutto è nato dopo un incontro  
con cinque eroici francescani  
guidati dal generoso Vitale.  
Il martirio li colse, erano pronti.  
Io vidi al ritorno i loro corpi:  
fasciati e ancor sanguinanti  
sembravano dirmi:  
“Tu vai avanti.”  
Quell'avvenimento è stato  
segno, l'ho chiesto per anni.

**Luca**

Quando ti sei imbarcato  
quel mattino ti hanno visto  
piangere posato il capo  
sul fratello Filippino?

**Antonio**

Piangere non ci fa meno divini,  
cercare un sostegno in chi hai  
accanto Cristo agonizzante  
me l'ha insegnato.

**Luca**

È lecito desiderare la morte  
così presto, e rimanere nella sua  
volontà lo stesso?

**Antonio**

Sono fuggito anch'io da piccolo  
profeta, desideroso  
di programarmi da solo  
la mia meta.  
Pregavo: “Dammi o Dio la tua  
vasta luce.”  
Fratello a Giona, ben a ragione  
ne invertivo la sua con la mia  
direzione.

**Coro**

Giona si mise in cammino per  
fuggire a Tarsis lontano

---

dal Signore.

*Elena*

Giona piccolo profeta  
fratello e mio amico di  
sventura.

Giona dove vai?

Non andare a Tarsis.

Tarsis è nell'occidente,  
l'occidente è la notte,  
la tomba della luce.

Non andare a Tarsis!

Giona, colomba di Dio,  
fuggire Dio è una rovina.

Fuggire dove?

Ovunque ma non in occidente.

*Luca*

Ma il Signore scatenò sul mare  
una tempesta.

*Elena*

Giona sbigottita colomba  
alla bufera non hai pensato,  
ora sotto coperta nella buia  
stiva, vai a cercare salvezza  
nel sonno.

*Coro*

Mentre egli se ne stava a poppa  
e dormiva.

*Elena*

Un altro a poppa il capo  
sul cuscino, stanco, dormirà,  
ma dormirà solo dopo  
aver obbedito;  
dopo che aveva gettato a piene  
mani la parola al vento.

*Luca*

Toccasti perciò  
la sponda africana.

*Antonio*

Sì! Per ritrovarmi quasi  
stremato su quella terra  
che non avrei mai pensato.  
Scottante febbre colse il mio  
corpo e l'anima sfinita ormai  
tanto stanca, ci fu un lungo  
misterioso agonizzare.  
Rilessero il vangelo dove Gesù  
calma la tempesta.  
Lui mi disse:

*Voce*

Torna, dove ti fo cenno resta.

*Antonio*

Affidato alla parola che esordiva  
passiamo senz'altro all'altra riva.

---

*Elena*

Una violenta tempesta vi colse,  
la fragile barca aveva quasi  
sfasciato.

*Luca*

Non hai temuto la furia  
dei flutti e l'ira dei venti?

*Antonio*

No! Ma colui che soffia dentro  
quei movimenti.  
Lui che amandomi mi ha detto:  
“Ho un sogno, non per altri,  
ma per te, Antonio!”

## SECONDA PARTE

*Preludio (La tempesta di mare)*

*Antonio*

Sbarcai proprio a Messina  
la terra italiana mi veniva data  
d'evangelizzare.

*Elena*

A piedi sei partito dall'isola.

*Luca*

Ti recavi a Santa Maria degli  
Angeli per incontrare il tuo  
fondatore, che l'esistenza tua  
incendiava d'amore.

*Antonio*

Mi bastò vederlo per capirlo  
appieno, un santo è il più  
radioso arcobaleno.  
“Fate pace con tutti”, diceva,  
“non vi risparmiate, regalate  
Dio nelle vostre giornate.”  
E una preghiera fece di tutte  
le cose create.

*Francesco e Coro*

Altissimo, Onnipotente,  
Bon Signore,



---

tue son le laude, la gloria  
e l'honore  
et onne benedictione.  
A te solo, Altissimo, se konfano  
et nullo homo è ne digno  
Te mentovare.  
Laudato sie, mi Signore,  
cum tutte le sue creature,  
specialmente messer  
lo frate Sole,  
lo quale iorna et allumini noi  
per lui,  
et ello è bello e radiante cum  
grande splendore,  
de te Altissimo porta  
significazione.  
Laudato si, mi Signore,  
per sora luna e le stelle  
in cielo l'hai formate  
clarite, preziose et belle.  
Laudato si, mi Signore,  
per frate vento,  
et per aere, et nubilo et sereno,  
e onne tempo, a le tue creature  
dai sostentamento.  
Laudato si, mi Signore,  
per sora acqua,  
la qual'è molto utile, preziosa  
e casta.  
Laudato si mi Signore  
per frate foco

per lo quale ennallumini  
la notte.  
Et ello è bello et jocundo,  
robustoso et forte.  
Laudato si, mi Signore,  
per sora nostra madre Terra,  
la quale ne sustenta e governa,  
et produce diversi fructi con  
coloriti fiori et erba.

### *Elena*

Alla fine del raduno  
i frati partirono uno ad uno,  
con frate Graziano fosti inviato  
nel territorio emiliano.  
I frati del romitaggio  
così ti pregarono:

### *Coro*

Resta con noi, dell'amore di Dio  
tu ne sei il raggio.

### *Luca*

E lavavi le stoviglie, preparavi  
la mensa per farti piccolo in  
quell'ostinato annientamento.

### *Antonio*

Unito al mio Signore,  
tutto trovavo grande  
quanto compivo per amore.

---

*Elena*

Era autunno ed il fratello  
guardiano avvertì tutti  
di andare in cattedrale  
per la straordinaria  
consacrazione sacerdotale.

*Antonio*

Sì, anch'io sono partito,  
non sapendo a cosa sarei  
riuscito.  
Fu proprio a Forlì in quella  
solenne concelebrazione che  
invitarono proprio me per la  
predicazione.

*Luca*

Era giunto il tempo  
designato dalla provvidenza.

*Elena*

Quando parlavi, riuscivi ad  
incantare,  
a trasformare i cuori induriti  
nella gioia di amare.

*Antonio*

Ti confesso che avrei  
voluto ritornare all'amato  
nascondimento,  
ma Dio mi fece capire

che questo era il mio  
momento.

*Coro*

Ti chiamavano ovunque  
e tu andavi dappertutto,  
annunciavi l'urgenza  
che il tempo di Dio è compiuto.

*Antonio*

Volevo farmi pane insieme  
alla parola  
sostenere il povero,  
perché il nostro Dio  
lo accoglie e lo consola.

*Elena*

Difendere chi è sfruttato,  
l'ingiusto restituisca  
quanto ha defraudato.

*Coro*

Non si è veri francescani  
se ai poveri non si dà a piene  
mani.

*Antonio*

O ricco dà a Cristo  
quello che lui stesso ti ha dato,  
ciò che hai avuto dona.  
Era questa la notizia buona.

---

*Elena*

La tua vita è un canto al povero  
riconosciuto come fratello.

*Antonio*

Cosa c'è di più bello?  
Amare con tutte le forze  
e la mente.

*Luca*

E così andavi di paese  
in paese,  
con il vangelo della grazia  
e della carità cortese.

*Coro*

Grazie o Santi per il vostro  
passare, perché a Dio  
fate pensare.

*Antonio*

Verso la fine mi portarono  
presso l'Arcella,  
dalle clarisse, mie vere sorelle  
e per l'ultima volta con me  
cantarono l'inno alla Madre  
del mio Redentore.

*Coro*

O donna gloriosa  
alta sopra le stelle,

tu nutri sul tuo seno  
il Dio che ti ha creato.

Sei la via della pace  
sei la porta regale,  
ti acclamino le genti  
redente dal tuo Figlio. Amén.

*Luca*

I bimbi furono i primi  
ad applaudire, usciti per  
le strade si misero a gridare:

*Coro*

È morto il Padre santo,  
correte a salutare.  
È morto sant'Antonio.

*Elena*

Ed ecco Padova, la città  
del Santo.  
Non era ancora trascorso  
un anno dalla morte  
che il papa Gregorio  
proclamava forte!

*Luca*

Quel martedì fu memorabile  
trionfo di prodigi.  
Tu vedesti intorno migliaia  
di tuoi figli.

---

*Luca, Elena, Coro*

O Dottore ottimo,  
splendore della Santa Chiesa,  
tu, sant'Antonio,  
amante della legge divina.  
Prega per noi il Figlio di Dio.

---

## BEATA ELENA ENSELMINI

Nel 1220, San Francesco passò da Padova. Pose la prima pietra del convento dell'Arcella, dove sarebbe esplosa, pochi anni dopo, la santità di Antonio da Padova, che vi morì nel 1231. Passando da Padova, sembra che San Francesco avesse compiuto anche un altro gesto: quello di dare l'abito di Santa Chiara a una bambina di appena tredici anni, oggi onorata come Beata. Si chiamava Elena Enselmini, ed era figlia di una nobile famiglia padovana. Bambina, era stata educata ai più alti principi religiosi e ai più puri ideali di virtù. Quando la fanciulla desiderò, per sé e per sempre, la vita religiosa, la famiglia non soltanto non si oppose, ma si rallegrò di tale decisione.

Elena si sottrasse così ai genitori secondo la carne, per acquistare un nuovo padre secondo lo spirito, Francesco, e una nuova madre, Chiara. Nel convento delle Clarisse, Elena Enselmini, dopo aver conosciuto il poverello d'Assisi, conobbe anche il taumaturgo di Padova, Sant'Antonio. Fu lui, sembra, a dare formazione teologica e preparazione morale alla fanciulla che, per età e per sesso, aveva ricevuto, dalla famiglia, soltanto una sommaria educazione intellettuale.

Per sei anni, la vita della Clarissa fu un'esperienza luminosa e gioiosa, nonostante gli apparenti rigori materiali, le privazioni e le durezza. Ma sui vent'anni, sopraggiunsero gli anni delle tenebre. Tenebre anche in senso fisico, con malattie e infermità, ma soprattutto tenebre dell'anima, provata dal dubbio e dall'aridità spirituale. Veniva tentata a credere che tutto era inutile; che la salvezza eterna le sarebbe stata per sempre negata. Ma anche nei momenti di mag-

---

gior disorientamento intimi, Elena Enselmini si attaccò alle certezze della fede e all'obbedienza ai superiori. Con la tenacia di una volontà ben temprata, riuscì a riconquistare la pace, e la certezza che la Provvidenza guidava il suo destino per il meglio. Restavano le infermità del corpo, che non potevano spaventare però la donna forte. Impedita nella parola, comunicava con cenni, corrispondenti alle lettere dell'alfabeto. Con questo linguaggio da sordomuti dettò anche il resoconto di numerose visioni dalle quali fu favorita. In una di tali visioni contemplò, nella gloria dei Paradiso, gran numero di anime di religiosi vissuti in comunità. Ciò meravigliò la Clarissa di Padova, che riteneva, da buona donna del Medioevo, che maggior titolo di gloria fosse costituito dai rigori e dalle austerità degli eremiti e dei penitenti, così frequenti allora. Gli fu rivelato che c'era invece qualcosa di ancor più prezioso: l'obbedienza, quotidiana ginnastica spirituale di chi viva in comunità. Nell'elogio di tale obbedienza, c'era già l'annuncio della certa gloria della Beata di Padova, morta a soli ventiquattro anni, verso il 1231, o secondo altri nel 1242.

## BEATO LUCA BELLUDI

Della nobile Famiglia dei Belludi di Padova, entrò nell'Ordine Francescano a 25 anni, la tradizione vuole che sia stato lo stesso s. Francesco a vestirlo col saio. Di ottima cultura perché è probabile che abbia frequentato la rinomata Università di Padova.

Sacerdote nel 1227, Luca si incontrò con s. Antonio da Padova, di

---

cui divenne discepolo fedele fino alla morte di lui, per questo fu chiamato “Luca di s. Antonio”. Fu uno dei redattori dei ‘Sermones’ del Santo. Con le sue preghiere e con l’intervento in sogno di s. Antonio, Padova fu liberata dalle prepotenze del tiranno Ezzelino da Romano (20 giugno 1256). Il beato morì il 17 febbraio 1286. Il suo corpo fu deposto nella stessa urna che aveva contenuto il corpo di s. Antonio. Nel 1971 fu traslato in altra tomba sempre nella Basilica del Santo a Padova. Da sempre considerato beato, titolo confermato dopo regolare processo da Pio XI il 18 maggio 1927.

Rimangono di lui i “Sermones dominicales” che si conservano integralmente nella Biblioteca Antoniana di Padova. È stato detto di lui dai massimi storici: “Fu discepolo e compagno di s. Antonio, uomo veramente dottissimo, eccellente fra i predicatori e nella dottrina e vita poco dissimile dal suo Maestro”. È invocato dagli studenti per il buon esito degli esami.



BASILICA PAPAIE  
DI SAN FRANCESCO  
IN ASSISI



CAPELLA MUSICALE  
DELLA BASILICA PAPAIE  
DI SAN FRANCESCO IN ASSISI



BASILICA PAPAIE DI SAN FRANCESCO IN ASSISI  
FRATI MINORI CONVENTUALI

**SOSTIENI  
ANCHE TU LA NOSTRA ATTIVITÀ  
DONA IL TUO  
5X1000**

**ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
CAPELLA MUSICALE  
DELLA BASILICA PAPAIE  
DI SAN FRANCESCO**

METTI LA TUA FIRMA  
ED INSERISCI IL CODICE FISCALE  
**94104760544**

[www.corosanfrancescoassisi.org](http://www.corosanfrancescoassisi.org)  
[c.musicale@sanfrancescoassisi.org](mailto:c.musicale@sanfrancescoassisi.org)

